

Sette gli Its, nel biennio il 50% delle lezioni dagli imprenditori

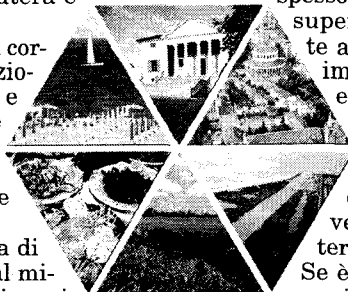
Formazione alta e low cost per occuparsi nel turismo

DI ANDREA G. LOVELOCK

Arrivano i corsi post-diploma low cost e di breve durata per delineare nuove figure professionali nel turismo: si chiamano Its-Alta Formazione e sono erogati da sette istituti tecnici superiori a Roma, Jesolo, Rimini, Ferrara, Caltagirone, Matera e Napoli.

Sono stati presentati a Roma nel corso di **FareTurismo**, il workshop nazionale di scuola, lavoro, formazione e turismo, tenutosi al Salone delle Fontane, dal Direttore Generale del MIUR Raimondo Murano e da Natalia Barbato, della Direzione Miur-Formazione Tecnica.

Le strutture, che hanno la forma di fondazioni istituite e finanziate dal ministero e dalle regioni, offrono ai giovani nuovi percorsi formativi biennali, con un costo di cinquecento euro l'anno, al termine dei quali è previsto il rilascio del titolo di 'tecnico superiore per la valorizzazione delle risorse culturali, delle produzioni tipiche e della filiera turistica'. Per il presidente dell'Its di Roma, Francesco Granese, «si tratta di una formula innovativa perché in passato il laureato e masterizzato in scienze turistiche non aveva una 'profilatura' ed una specializzazione di forte appeal per il mondo delle imprese. Con i modelli formativi Its-Alta Formazione, l'intero biennio, che prevede tra l'altro 400 ore di stage e docenze svolte al 50% da rappresentanti delle imprese, viene finalizzato alla pre-



parazione di tecnici che potranno operare in vari ambiti come quello del management alberghiero, del marketing turistico, della valorizzazione dei territori e delle tipicità come circuiti d'arte o di enogastronomia». Di fatto con questi corsi, il Miur ha inteso ovviare all'impasse che si era creata nel recente passato con itinerari didattici

spesso fuori mercato dove si formavano super professionisti paradossalmente al di sopra delle aspettative delle imprese turistiche e talvolta anche estranee alla quotidianità operativa di alberghi, tour operator, agenzie di viaggi e altre aziende della filiera turistica. Si tratta comunque di una scommessa tutta da verificare sul campo, soprattutto in termini di garanzia occupazionale.

Se è infatti vero che, a fronte di una crescita del turismo mondiale, da qui al 2020, di 800 milioni di nuovi viaggiatori-clienti, e una stima dell'Isnart (Istituto di Ricerca Turistica) di un potenziale occupazionale di almeno 1,6 milioni di nuovi posti di lavoro nel turismo italiano, è altrettanto vero che», ha osservato dal Presidente di Federturismo-Confindustria Renzo Iorio, «il comparto turistico deve saper dare ai giovani risposte concrete in termini di solidità e tutela di questi nuovi posti di lavoro. E questo è possibile solo con misure concrete del Governo centrale e dei governi locali, in materia di sgravi alle imprese e lotta all'abusivismo che alimenta l'occupazione sommersa».

—©Riproduzione riservata—

